

CONTI PUBBLICI

L'Istat pubblica i risultati del 2007: c'è la conferma del netto miglioramento anche se la crisi Usa minaccia il futuro

La pressione fiscale risulta salita al 43,3% del Pil per il forte aumento delle entrate determinato dalla lotta all'evasione

Deficit-Pil, l'Italia è tornata in Europa

L'indebitamento al minimo da sette anni, forte avanzo primario. Ma l'economia frena

di Bianca Di Giovanni / Roma

RECORD Indebitamento mai così basso da 7 anni, avanzo primario tornato a quota 3% del Pil. Queste le cifre del risanamento attuato nel 2007 dal governo Prodi e certificato ieri dall'Istat. Deficit all'1,9% del Pil rispetto al 2,4 stimato e concordato con l'Ue. Un

traguardo che fa guadagnare al paese una promozione europea, come ha preannunciato ieri Joaquín Almunia. In netta frenata invece la crescita, che si ferma all'1,5% dall'1,9 previsto. Così l'Italia torna fanalino di coda in Europa, con molti problemi strutturali ancora tutti da affrontare.

La sfida del risanamento si è basata soprattutto sulle entrate, tanto che anche la pressione fiscale raggiunge livelli record: 43,3% sul Pil. Un dato in sensibile aumento rispetto al 42,1% del 2006 e al 40,5% del 2005. Si tratta di una percentuale mai raggiunta dopo il 43,7% registrato nel 1997. Allora gli italiani dovettero fare i conti con la famosa «eurotassa», necessaria al nostro paese per entrate nella moneta unica. Un prelievo che però fu poi quasi completamente restituito alle famiglie. Il balzo registrato nel 2007 è pari all'1,3% del Pil, ovvero circa 20 miliardi di euro e comunque inferiore a quello registrato tra il 2005 e il 2006, cioè l'1,7%. L'aumento della pressione fiscale, insieme al dato sull'inflazione che riscalda soprattutto i beni alimentari, fa divampare la polemica politica, con la destra all'attacco. In realtà, come spiega il Tesoro, quel 43,3% di pressione del fisco indica che lo Stato incassa più tasse e contributi, ma non che ciascun cittadino ne paga di più. In altre parole, in quell'aumento c'è il risultato della lotta all'evasione fiscale e al nero avviata dall'esecutivo uscente. È lo stesso

Lo Stato incassa più tasse e contributi ma ciò non significa che il cittadino abbia pagato di più

Vincenzo Visco a ricordarlo in una nota. A gonfiare le entrate non è stato un cambio di aliquote. Di fatto, rispetto alle prime stime, l'extragetto è cresciuto oltre un punto di pil e, ogni volta che una nuova stima veniva fatta al rialzo, subito un decreto seguiva per attuare politiche di investimen-

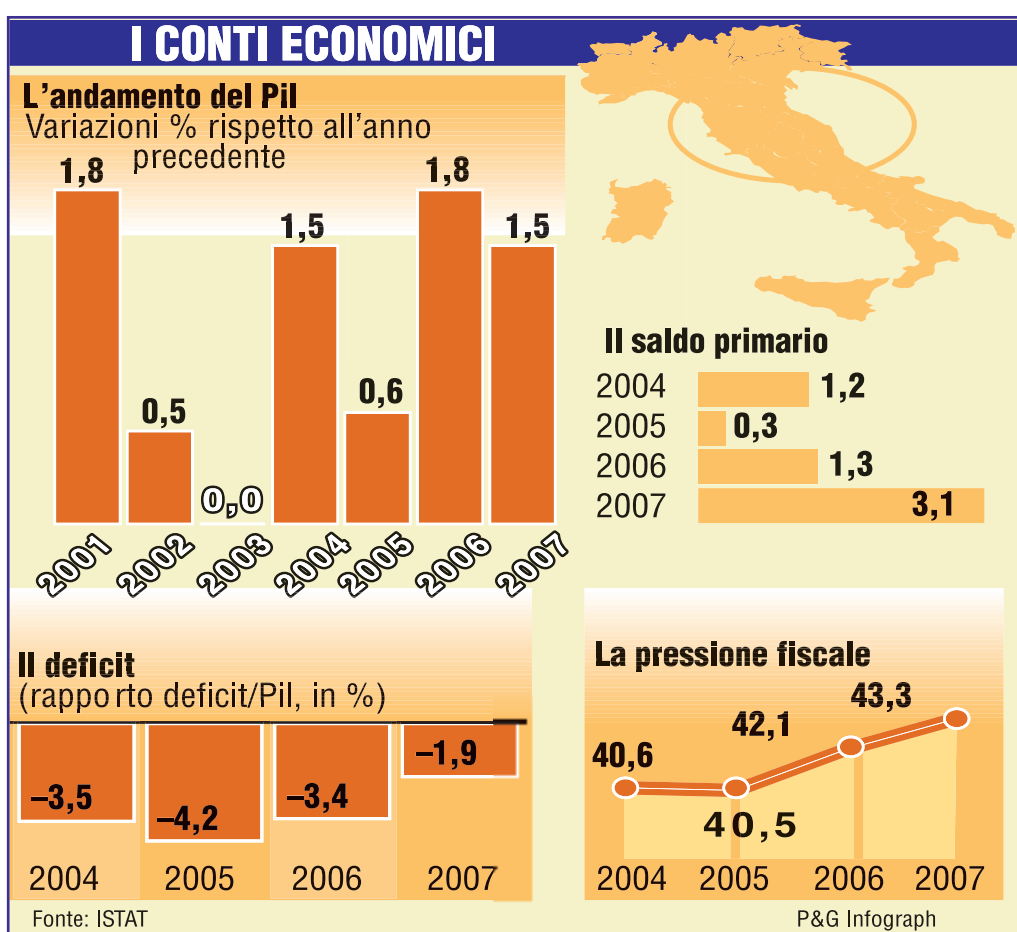
ti (ad esempio per Anas e Ferrovie) e di redistribuzione fiscale (come sulle pensioni più basse e sugli incapienti). Sul rallentamento del Pil c'erano stati segnali premonitori, soprattutto dopo la gelata estiva prodotta dalle crisi finanziarie in America. Nell'ultima parte dell'anno, poi, la produzio-

ne industriale e i consumi interni hanno registrato una dura frenata. Con una crescita così bassa, limitata a un punto e mezzo, l'Italia si è fatta così superare da tutte le economie più avanzate, a cominciare da Germania e Francia, cresciute entrambe a ritmi molto più veloci dei nostri (+2,5% e +1,9% rispettivamente). Il Pil in frenata rende ancora più sorprendente l'obiettivo raggiunto sul fronte del deficit. L'1,9% di indebitamento è peggio soltanto a quello 0,8% agguantato nel 2000 solo grazie alle entrate straordinarie assicurate dal-

la gara per le licenze dell'Umts. Oggi non c'è stato nulla di tutto questo: eppure il risultato si vede. Ad influire sono sicuramente le entrate, ma anche il controllo della spesa gioca un fattore

Per la prima volta dopo tanti anni la dinamica della spesa pubblica è sotto controllo

non indifferente dopo anni di crescita continua. Nel suo bollettino l'Istat rivede anche l'indebitamento del 2006, fissandolo al 3,4% e non più al 4,4. Il fatto è che si sono concordate diverse modalità di calcolo degli effetti della sentenza Iva sulle auto, che verranno ripartiti su diverse annualità e non scaricati tutti sul 2006. Anche partendo dal 3,4, comunque, la correzione risulta notevole: un punto e mezzo di prodotto. Pari a circa 20 miliardi di euro. Per l'esecutivo in carica è il risultato più importante da lasciare ai cittadini.



HANNO DETTO

Almunia



Quella del deficit italiano è una notizia molto buona, in aprile sarà chiusa la procedura Ue

Prodi



Il dato di oggi pone finalmente l'Italia tra i Paesi sani che non hanno rischi di deficit eccessivo

Visco



Il recupero dell'evasione fiscale ha dato un contributo straordinario al risanamento dei conti

REAZIONI La soddisfazione della maggioranza per gli obiettivi conseguiti si scontra con la delusione per non aver distribuito i benefici ai lavoratori

La solita storia: la sinistra risana, poi arriva Berlusconi

/ Roma

Il dato del deficit italiano all'1,9% del Pil nel 2007 «è una notizia molto buona». Con queste parole Joaquín Almunia premia gli sforzi del trio Prodi-Padoa-Schioppa-Visco. Appena letti i dati diffusi dall'Istat dalla commissione europea arrivano le congratulazioni a Roma. Alla fine di aprile, nel momento in cui Bruxelles renderà note le nuove stime macroeconomiche, «trarrà anche le conclusioni in termini di procedura per deficit eccessivo». Tradotto in altri termini, tra un mese - con un nuovo governo in carica - la «boccatura» dell'Italia verrà cancellata. Per l'esecutivo uscente sembra davvero un paradosso: dover lasciare nel momento in cui si

producono i frutti della fatica degli ultimi 20 mesi.

Anche da Via venti Settembre arrivano reazioni di soddisfazione. «I dati sull'andamento del rapporto deficit-pil (1,9%) e sull'avanzo primario (3,1%) nel 2007 - dichiara Tommaso Padoa-Schioppa in una nota - sono particolarmente soddisfacenti e confermano la validità della linea di politica economica perseguita dal governo Prodi. Nonostante una crescita nel 2007 inferiore alle previsioni, il peso del deficit è nettamente inferiore sia dell'obiettivo fissato nel 2005 per l'Italia in sede europea (2,8%) sia a quello assunto nel luglio scorso (2,4%). Il valore di questo risultato è accresciuto dal fatto che nel 2007 sono stati compiuti importanti interventi di bilancio

in materia di spesa sociale e di investimenti in infrastrutture». Gli fa eco Vincenzo Visco, che rivendica i risultati della faticosa lotta all'evasione. Infine, il commento di Romano Prodi: lascio un'Italia sana e senza rischi.

In realtà dietro l'angolo c'è una difficile congiuntura internazionale che invita a non abbassare la guardia sul debito, come ricorda il

Padoa-Schioppa apprezza i dati, ma avverte che abbiamo davanti un periodo ancora difficile

titolare del Tesoro. La recessione americana ha effetti devastanti sul resto del pianeta: per l'Italia non sarà facile affrontare i prossimi mesi. Al Tesoro lo sanno bene: per questo quel richiamo al massimo rigore. Un appello necessario, se non altro per scongiurare quello che si è già visto: la distruzione del delicato equilibrio della finanza pubblica italiana nel giro di pochi anni. Avanzo primario cancellato, deficit oltre il 3%, debito in aumento. Maastricht assolutamente tradita. Quanto di peggio ci possa essere per un paese come l'Italia, che vive di scambi e cerca come l'oro nuovi investimenti. Anche il candidato premier Walter Veltroni in serata dà l'onore delle armi al governo uscente. «Dobbiamo ringraziare lo straor-

dinario lavoro di Romano Prodi - dichiara - La Destra aveva consegnato a Prodi un paese in una situazione terribile, con una procedura d'infrazione aperta, con un debito fuori controllo, e una spesa corrente cresciuta di due punti». Ma proprio il fiore all'occhiello del governo diventa materia di nuovo contenzioso a sinistra. «È stato un errore destinare le risorse del-

Ferrero dice che è stato un errore usare l'extragetto contro il debito e non per la redistribuzione

l'extragetto al risanamento del debito anziché alle famiglie dei lavoratori dipendenti e pensionati, come avevamo chiesto noi della sinistra», dichiara in una nota Paolo Ferrero. Il quale accusa in primo luogo il partito democratico. Insomma, ormai anche su quei numeri infuria la campagna elettorale. Se la destra immalza il vessillo del «troppe tasse», la sinistra al contrario denuncia «pochi aiuti alle famiglie», nonostante i due tesoretti distribuiti. Sta di fatto che con i tassi di interesse previsti in crescita (poi bloccati dalla crisi subprime) per l'Italia un deficit alto avrebbe significato meno risorse per il welfare. Ma ormai è troppo tardi per ragionare sulle cifre: a questo punto valgono solo gli slogan. b. di g.



SABATO 1 MARZO

Ore 10 Casalecchio di Reno (Bo)
Casa della Solidarietà
via del Fanciullo 6
Ore 11.30 Marzabotto (Bo)
visita alla tomba di Dossetti
Ore 16.30 Campogalliano (Mo)
piazza Castello 5
inaugurazione Circolo PD

Ore 18 Maranello (Mo)

Auditorium Ferrari
via Nazionale Giardini, 78
Ore 19.45 Ponte Alto (Mo)
festa de l'Unità, Stradello Anesino
Ore 21 Spilamberto (Mo)
circolo Arci, centro sportivo
Primo maggio, via Donizetti 1
intervista pubblica

DOMENICA 2 MARZO

10.30 Fossano (Cn)
Sala polivalente del Castello degli Acaia
Assemblea per la costituzione del Circolo del PD
15.30 Chivasso (To)
Municipio
Assemblea per la costituzione del Circolo del PD
17.30 Asti
Palazzo della Provincia
Assemblea per la costituzione del Circolo del PD



www.pierofassino.it

Un'Italia moderna. Si può fare.